

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale



INDUSTRIA **M**OBILI
ETALLCICI

A. FARINA & FIGLI

LISSONE

Sede - LISSONE

Via G. Matteotti, 25

Telef. 75.136

75.382



Uffici di MILANO

Via Fatebenefratelli, 26

Telef. 665.379



SCAFFALATURE METALLICHE
PER BIBLIOTECHE



ARREDAMENTI METALLICI
PER ARCHIVI ED UFFICI

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N.S. ANNO II, n. 5

SETTEMBRE-OTTOBRE 1962

Sommario

FRANCESCO BARBERI - Soggettazione e classificazione . . . pag. 123

Vita dell'Associazione

Riunione del Consiglio direttivo » 131

Il XIV Congresso dell'AIB (Roma-Sorrento-Salerno-
Avellino, 25-29 ottobre 1962) » »

Modifiche allo Statuto » 135

Sottoscrizione » 137

Dalle Sezioni

Sezione dell'Abruzzo e del Molise » »

Varie

Convegno di Direttori e Soprintendenti bibliografici
(Roma, 22-24 ottobre 1962) » 138

LINA GENOVIÉ - L'Ufficio informazioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze pag. 141

MARTA FRIGGERI - Mostra bibliografica lucchese (26 settembre - 13 ottobre 1962) » 144

Recensioni

JOHNSON A. F., Type designs. Their history and development - Second edition (London 1959). *E. Casamassima* » 146

SARTORI C., Assisi. La Cappella della Basilica di S. Francesco. I. Catalogo del fondo musicale nella Biblioteca Comunale di Assisi (Milano 1962). *M. Donà* » 148

Note e discussioni

LUIGI MORANTI - Osservazioni e proposte sulla collocazione delle opere in una biblioteca » 150

Antologia

J. LACKINGTON - Le biblioteche e il mercato librario » 153

Soggettazione e classificazione

Non intendiamo tornare qui sulla *vexata quaestio* della preminenza tra catalogo sistematico e catalogo per soggetti: una questione che ha tenuto a lungo, e probabilmente terrà ancora, divisi i bibliotecari di tutto il mondo. Il Bliss relegava tra i primi stadi dell'organizzazione del sapere l'indicizzazione e parlava della « illusione del catalogo per soggetti »¹, mentre la classificazione, concettuale o pratica, rispecchierebbe uno stadio più avanzato. Il Bliss aveva ragione solo se si concepisce la soggettazione come una tecnica empirica, intuitiva (pertanto non « tecnica » in senso rigoroso), consistente nel fissare e raccogliere voci di soggetto indipendenti l'una dall'altra e legate solo dall'ordinamento alfabetico. Il Jahier, al contrario, considera un'illusione la stratificazione e la connessione dei soggetti e osserva che « la subordinazione logica è così poco logica che non c'è cervello d'uomo che la veda nello stesso modo »². Va però osservato in proposito che a un tale inconveniente non sfugge la stessa soggettazione, che da una terminologia aggiornata e da una implicita subordinazione logica dei soggetti non può neanche essa prescindere.

Il contrasto delle opinioni non impedisce, per fortuna, che le due diverse specie di cataloghi per materie si moltiplichino, crescano in pacifica convivenza e trovino perfino il modo di venirsi in aiuto (attenuando così i reciproci difetti) in virtù della formula conciliativa proposta da K. Boyesen: « Non catalogo sistematico o per soggetti, ma sistematico e per soggetti nella forma dell'indice dei soggetti »³. Una formula, dunque, che parrebbe risolutiva, anche se costringe spesso alla doppia consultazione, dell'indice e del catalogo sistematico, perfino quando del sistematico non si abbia bisogno.

I vari sistemi di classificazione — in particolare i tre più autorevoli e diffusi: Decimale Dewey, Decimale Universale e Biblioteca del Congresso, sostenuti dalle potenti organizzazioni di Lake Placid, dell'Aja e di Washington — non cessano di estendere il loro dominio e insieme di perfezionarsi. D'altra parte il catalogo per soggetti — anche per merito dei soggettari,

i quali offrono un prezioso aiuto ai catalogatori e rappresentano un efficace strumento di normalizzazione — tende sempre più ad abbandonare il carattere intuitivo ed empirico d'un tempo.

E' risaputo che il più grave difetto della classificazione sistematica consiste nello spezzare l'unità del soggetto, quasi sempre poliedrico, e nel vedere — secondo l'espressione del Jahier — la luna da un solo lato. Il difetto principale della catalogazione per soggetti sta invece nel disperdere nella serie alfabetica i soggetti affini. Ad ambedue i difetti ci si è sforzati di rimediare. La CDU mediante i *due punti* (il *colon*, d'importanza ormai storica) permette perfino di scomporre e ricomporre in diverso ordine, come un meccano, le varie parti di un soggetto composto. Il metodo, com'è noto, è stato sviluppato e perfezionato dal Ranganathan in un sistema di classificazione, che dal *colon* prende appunto il nome. Il catalogo per soggetti, da parte sua, è venuto dando sempre maggiore importanza da un lato alla rete dei richiami e dei rinvii, i quali, secondo la felice immagine del Cutter, trasformano una soldataglia in un esercito; dall'altro alla gerarchia, fissa e logica, delle suddivisioni dei soggetti principali. Gli stessi richiami « discendenti », se introdotti secondo un metodo logico, presuppongono tale gerarchia (es.: *Medicina* v. anche *Fisiologia*; *Fisiologia* v. anche *Digestione*; *Digestione* v. anche *Bocca*), anche se soggetti e richiami sono portati tutti sul medesimo primo piano dall'ordinamento alfabetico.

Ma non è detto che con i perfezionamenti e gli accorgimenti adottati i problemi fondamentali della classificazione e della soggettazione siano stati risolti. Cresce, anzi, negli specialisti l'insoddisfazione per la mancanza di un sistema capace di tener dietro, quanto a esattezza di nomenclatura, a equilibrata proporzione e a logica subordinazione di classi e sottoclassi, al vertiginoso moltiplicarsi delle conoscenze e alle loro crescenti interferenze.

In seno alla Federazione Internazionale di Documentazione è stata creata una Commissione di classificazione comparata; si ritiene infatti da alcuni che convenga orientarsi verso uno studio comparativo dei vari sistemi, quale premessa per giungere a una nuova classificazione, che eviti tutte le imperfezioni delle vecchie e ne conservi i lati positivi. Altri partono dall'idea che bisogna ricavare dai vecchi schemi quel che v'è di buono e arricchirne una sola delle classificazioni correnti. Sempre maggiore fortuna vanno, infine, ottenendo le classificazioni speciali⁴. S'intende che anche i delicati problemi della soggettazione sono lontani da una soluzione adeguata.

Lasciando da parte tali complesse questioni, che richiederebbero ben altro discorso, intendiamo fermare l'attenzione sulla verità sopra accennata, che si fa sempre più evidente da quando, circa venticinque anni or sono,

fu affermata in Italia dal Jahier: « Senza classificazione non si fa bibliografia nè sistematica nè a soggetto », e addirittura: « Il catalogo sistematico e a soggetto razionale, contrariamente a quel che si sostiene comunemente, sono la stessa cosa e differiscono soltanto per la disposizione delle schede, sistematica nel primo e alfabetica nel secondo »⁵. Più esatta e prudente ci sembra però la formulazione dello stesso concetto da parte del Vickery: « Un buon indice, anche alfabetico, dev'essere costruito mediante l'analisi sistematica delle relazioni esistenti tra i vari soggetti... L'ordinamento sistematico che è alla base di un indice deve avere le caratteristiche di una classificazione sintetica »⁶.

Una conferma di tale verità ci viene ora dall'Inghilterra. L'antiquato empirismo che caratterizzava l'indice dei soggetti del catalogo a stampa del British Museum, dal Fortescue in poi, si è potuto abbandonare, sostituendolo col metodo rigoroso adottato dall'indice dei soggetti della British National Bibliography, soltanto perchè quest'ultimo è opera di un esperto della classificazione, E. J. Coates, proveniente dalla scuola del Ranganathan. Solo la mentalità « sistematica » del Coates poteva inoltre porre nella giusta luce i problemi della soggettazione, come ha fatto nel suo recente volume *Subject catalogues*⁷. Del resto tutta la covata inglese del super-bibliotecario indiano e il Classification Research Group vanno svolgendo un intenso, rigoroso lavoro di studio sulla classificazione, particolarmente nei campi della scienza e della tecnica, del quale la soggettazione si giova non poco e che ha portato l'Inghilterra all'avanguardia in questo genere di studi.

Ma senza uscire dall'Italia, prove positive e negative della necessità di una concezione sistematica nello studio dei problemi della soggettazione ce le offre l'evoluzione della pratica di essa, qual'è condotta nella massima officina catalografica italiana, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e rispecchiata nel *Bollettino delle pubblicazioni italiane*, ora *Bibliografia Nazionale Italiana*, nonchè nel *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*: lo strumento preziosissimo, da lungo tempo desiderato, ed ottimamente realizzato, che esercita già una benefica influenza normalizzatrice sui cataloghi a soggetto delle nostre biblioteche.

Mentalità sistematica a parte, non mancavano delle buone ragioni (anzitutto l'indole stessa della nostra lingua) perchè gli egregi autori del Soggettario dessero la preferenza, nei soggetti complessi, alla forma diretta: *Architettura gotica*, *Guerra europea*, *Letteratura italiana*, anzichè a quella inversa: *Gotica architettura*, *Europea guerra*, *Italiana letteratura* e simili. Uno strano uso quest'ultimo, la cui origine risale probabilmente a una distrazione del Cutter, quando nel soggetto complesso *Ornitologia della Nuova Inghilterra* accordava la precedenza al nome geografico perchè « una voce *Ornitologia della Nuova Inghilterra*, benchè specifica in se stessa,

se posta in relazione con le voci che potrebbero esserle messe vicino (*Ornitologia, Ornitologia dell'America, Ornitologia della Scozia* ecc.), è di fatto un soggetto-classe; mentre un analogo raggruppamento sotto la Nuova Inghilterra non forma una classe... »⁸. Il Cutter dimenticava che perfino una intera classe può legittimamente costituire una voce specifica di soggetto. Chi oserebbe oggi affermare che tra le due voci suddette, non confrontabili — giacché la prima è classificabile, l'altra meramente geografica — sia preferibile la seconda, che può comprendere tutto un universo di disparate conoscenze, nulla aventi in comune tra loro: ornitologia, letteratura, arte, educazione e infinite altre?

Che nelle lingue inglese e tedesca, quando il soggetto è composto di aggettivo e sostantivo, prevalga il rispetto all'ordine naturale dei due termini è più che spiegabile, considerato il fine pratico del catalogo: benchè proprio il giusto criterio della specificità consigli talvolta inglesi e tedeschi a praticare l'inversione dei due termini: *Education, Catholic; Literatur, Deutsche; Sculpture, Greek* e così via.

Al Fumagalli risale la responsabilità di aver trasferito nella lingua italiana l'uso dell'inversione... inversa a quella or ora citata. In un primo tempo egli limitò l'uso dell'inversione a pochi esempi, con una motivazione piuttosto vaga: « soltanto nel caso che tutto il significato della locuzione o gran parte di esso risieda nell'aggettivo », ad es.: *Scienza bancaria, Organi digestivi, Canali navigabili, Cura antiflogistica*, ma anche *Poesia runica* ecc. In questi casi il Fumagalli suggeriva le voci: *Bancaria, Scienza; Digestivi, Organi* ecc. Mezzo secolo più tardi, quando era ormai da tempo lontano dalla esperienza di bibliotecario, egli aggiungeva l'arbitraria distinzione — destinata a creare una grave confusione nella mente di molti catalogatori — tra la redazione di schede letterarie « per forma » e di quelle « per soggetti » e, nelle prime, tra letterature straniere — per le quali si raccomanda l'inversione (*Greca moderna, Lirica*) — e letteratura nazionale (*Lirica italiana*)¹⁰.

E pensare che un esperto americano della più alta autorità in materia di soggettazione, David J. Haykin, concludeva con queste parole una sua recensione del Soggettario italiano: « Un confronto della struttura delle voci nel *Soggettario* porta alla quasi inevitabile conclusione che le lingue romanze si prestano meglio della inglese alla catalogazione per soggetti. L'ordine delle parole in italiano, ad esempio, produce voci specifiche, le quali allo stesso tempo equivalgono a una classificazione, che le voci inglesi raggiungono solo per mezzo dell'inversione »¹¹. Con il proporre soggetti quali *Tedesco teatro* e simili il Fumagalli rinunciava a quello che è un vantaggio naturale offertoci dalla nostra lingua, senza ricavare da tale rinuncia altro vantaggio: neppure quello di avvicinare il soggetto ai sog-

getti affini, se è incontestabile l'utilità, per lo studioso di letteratura, come di romanzo e di teatro, di trovare una di seguito all'altra tutte le schede che rechino queste rispettive voci; mentre non è altrettanto frequente l'utilità di trovare uniti sotto il nome dello stesso paese il teatro e la lingua, il romanzo e la lirica. Inoltre, una volta messisi su questa strada, dove si sarebbe giunti? Perché l'inversione doveva limitarsi solo ai soggetti letterari, e non estendersi anche alle arti, alla filosofia ecc.?

L'errore del Fumagalli, data l'autorità dell'uomo e la pratica impossibilità ai suoi tempi, in Italia, di una discussione qualsiasi sull'argomento, si rifletté nei cataloghi di numerose biblioteche e — quel che è forse peggio, perchè impossibile a correggersi — nella Enciclopedia Italiana. Mentre i cataloghi delle biblioteche si vanno ormai, sulla scorta del Soggettario, faticosamente correggendo; in dizionari ed enciclopedie l'uso della inversione dilaga ed è giunto all'estremo di voci quali *Americane moderne correnti* della Enciclopedia universale dell'arte, benché gli esempi forse più ameni appartengano a un catalogo di stampe di una pubblica biblioteca: *Accoccolata Venere e Sbarrati occhi Madonna (dagli)*.

C'è però da dubitare che sia stata una coerente mentalità sistematica a suggerire agli autori del Soggettario la scelta della forma diretta, la quale d'altronde si era già da anni venuta affermando nel *Bollettino* della Biblioteca fiorentina; giacché una tale mentalità avrebbe dovuto manifestarsi anche in altri casi.

Rimaniamo nel settore dei soggetti composti di sostantivo e aggettivo. Alla pagina XVII delle Note introduttive Emanuele Casamassima, il principale tra i collaboratori del Soggettario, avverte: « Sono state evitate le inversioni di vocaboli nelle locuzioni composte impiegate come parole d'ordine. Si è preferito impiegare la forma diretta anche quando il primo termine è generico, perché essa è più rispondente allo spirito della lingua e perché consente di riunire alfabeticamente soggetti affini... ».

Com'è noto, in un catalogo di biblioteca il rapporto numerico tra soggetti semplici, espressi da una sola parola, e complessi, rappresentati da un sostantivo accompagnato da un aggettivo o da un complemento, da una locuzione entrata nell'uso comune ecc., varia in relazione all'incessante svilupparsi delle conoscenze umane e all'incremento della biblioteca. Se nel catalogo per soggetti di una biblioteca popolare tutti i libri di arte possono venire raccolti sotto la voce *Arte* priva di suddivisioni, in una biblioteca più ricca, e tanto più in una specializzata in storia dell'arte, sarà necessario distinguere *Arte barocca* da *Arte gotica* ecc. Il numero dei soggetti complessi è dunque deciso di volta in volta dal bibliotecario, al quale spetta anche la responsabilità di scegliere, nel soggetto complesso, la forma diretta o la voce con suddivisione. La decisione del « trapasso »

da *Agricoltura - Economia a Economia agraria* rappresenta uno dei problemi più difficili del catalogatore.

Già nella recensione che facemmo del Soggettario italiano esprimevamo l'avviso che gli autori avessero forse esagerato nell'accordare la preferenza, in simili casi, alla forma diretta anziché alla voce seguita da sottovoce¹². Una coerente mentalità sistematica avrebbe dovuto consigliarli in molti casi di scegliere la soluzione opposta. Mentalità sistematica non significa tendenza a contaminare il catalogo per soggetti, alfabetico, con quello per classi (tendenza diffusa nei bibliotecari tedeschi), ma solo aiutarsi a risolvere nella catalogazione per materie i problemi di quella alfabetica con quella sistematica. Una mentalità sistematica rispetta senz'altro la forma diretta nei casi in cui, anche quando il primo termine sia generico, si tratti di espressioni tecniche, solidificate, irreversibili (es. *Azione cattolica*, *Campo magnetico*). Per il resto, il « trapasso » può prevedersi solo nel caso di soggetti complessi plurifasi, appartenenti cioè a più classi (es. *Diritto aeronautico*), non in quelli di cui soltanto un termine è classificabile, mentre l'altro, generico, è necessariamente subordinato (es. *Sangue - Trasfusione*). Il trapasso da *Aeronautica - Diritto* a *Diritto aeronautico* segue il naturale sviluppo delle conoscenze umane, che delle sempre più numerose e complesse questioni giuridiche concernenti l'aeronautica ha fatto, a un certo momento, una disciplina a sè, distinta da quelle aventi per oggetto gli aspetti tecnici e militari dell'aeronautica. La legittimità del trapasso — ripetiamo — deriva dal fatto che la voce *Diritto* è perfettamente classificabile, anzi è una classe essa stessa. Ciò non si verifica in numerosi altri casi contemplati nel Soggettario, nei quali è evidente quale sia l'unico termine classificabile — meritevole, pertanto, di mantenere la precedenza — mentre, per l'osservanza del principio della forma diretta, è stato prescelto l'altro generico. Se facciamo seguire numerosi esempi non è tanto per dimostrare l'estensione dell'uso (nel complesso, a dire il vero, poco rilevante), quanto nella speranza di rendere più evidente ai catalogatori il criterio che ci sembra opportuno consigliare nell'applicazione della forma diretta. Al soggetto diretto *Trasfusione del sangue*, citato, possiamo aggiungere, ricavandoli qua e là dal Soggettario: *Addestramento degli animali*; *Derivati degli agrumi*; *Determinazione del sesso*; *Difetti di fusione*; *Insufficienza cardiaca*; *Organizzazione del lavoro*; *Orientamento degli animali*; *Pluralità di impieghi*; *Questione della lingua*; *Rapporti di lavoro*; *Tiro d'artiglieria*; *Trasmissioni televisive*. In tutti questi casi il primo termine è generico, non classificabile; si sarebbe dovuto pertanto, a nostro parere, ridurlo a sottovoce: *Animali - Addestramento*; *Agrumi - Derivati*, e così via.

Ugualmente da evitare ci sembrano certe espressioni, usate nel Soggettario, che chiameremo dilatazioni di soggetti (es. *Bassa macelleria*; *Nuda proprietà*; *Piccola proprietà*; *Zone paludose* e simili), alle quali sarebbero stati preferibili, perchè immediatamente espressivi, i soggetti semplici, classificabili: *Macelleria*; *Proprietà*; *Paludi*. Altrettanto dicasi di *Alberi* rispetto a *Formazioni arboree*, *Carsismo* (dal quale è fatto rinvio!) rispetto a *Fenomeni carsici*, di *Aborto* rispetto a *Procurato aborto*.

La giustificazione che gli autori del Soggettario hanno dato di un uso così esteso della forma diretta è la loro preoccupazione di non creare troppe suddivisioni. Abbiamo visto che la creazione delle sottovoci è in relazione con la ricchezza della biblioteca e l'ampiezza del catalogo, per la comoda consultazione del quale si può sempre adottare l'impiego delle « vedette », come nel catalogo per autori.

Ammettiamo che in molti casi il catalogatore sarà in dubbio se considerare una certa espressione « cristallizzata », perciò da rispettare così com'è, ovvero « classificabile »; ciò non toglie che in molti altri, seguendo il criterio che ci siamo permessi di suggerire, la scelta sarà facile e coerente.

FRANCESCO BARBERI

- ¹ BLISS, H. E. *The organization of knowledge and the system of the sciences*. New York, H. Holt & Co., 1929, p. XII.
- ² JAHIER, E. *Catalogo a soggetto e schedatura centrale*. Relazione al Convegno nazionale dei bibliotecari italiani, Bolzano-Trento 14-16 maggio 1938, XVI, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », XII (1938), p. 283.
- ³ Cit. da R. KAISER in *Handbuch der Bibliothekswissenschaft* hrsg. von F. Milkau, II (1933), p. 300. Una tale soluzione è evidentemente più economica di quella consigliata dalla Saraceni Fantini: « Facciamo dunque in modo che tutte due i cataloghi [per soggetti e sistematico] si trovino contemporaneamente nelle nostre biblioteche e nella scheda del catalogo per soggetto aggiungiamo in alto, ben chiaro, il simbolo o i simboli corrispondenti del catalogo sistematico ». SARACENI FANTINI, B. *Catalogo per soggetto e catalogo sistematico. Nuove proposte*. In « Accademie e Biblioteche d'Italia », X (1936), p. 116.
- ⁴ LORPHEVRE, G. *La concordance entre classifications*. In « Revue de la documentation », XVI (1949), p. 8.
- ⁵ JAHIER, E. *op. cit.* p. 286.
- ⁶ VICKERY, B. C. *The inadequacy of current classifications for scientific indexing*. In « Revue de la documentation », XIX (1952), p. 87.
- ⁷ COATES, E. J. *Subject catalogues. Headings and structure*. London, The Library Association, 1960. (Rec. di B. Gambigliani-Zoccoli in: « AIB Bollettino d'informazioni », I, 1961, p. 200-201).

- ⁸ CUTTER, C. A. *Rules for a dictionary catalog*. Washington 1904, 4^a ed., p. 68.
- ⁹ FUMAGALLI, G. *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*. Firenze 1887, p. 193, regola X.
- ¹⁰ FUMAGALLI, G. *Regole per il catalogo a soggetto o reale della « Biblioteca del Fiore » di Rodi nell'Egeo*. In « Accademie e biblioteche d'Italia », IX (1935), p. 299, regola 11 e p. 300, regola 13.
- ¹¹ HAYKIN, D. J. *Italian « Subjectary »*. In « Library of Congress Information Bulletin », v. 16 (1957), n. 45 (12 nov.), p. 597.
- ¹² BARBERI, F. *Il Soggettario italiano*. In « Notizie AIB », II (1956), n. 4, p. 11 s.

Riunione del Consiglio Direttivo

Il giorno 23 ottobre u.s. si è riunito il Consiglio Direttivo dell'AIB. Erano presenti tutti i Consiglieri, ad eccezione del dr. G. Bellini, e il Tesoriere.

Sono stati presi in esame i lavori preparatori del XIV Congresso dell'Associazione; è stato quindi ampiamente discusso ed approvato il testo delle modifiche statutarie da sottoporre alla successiva Assemblea.

Il Consiglio ha in fine esaminato l'attuale situazione della Sezione dell'Abruzzo e del Molise, della quale si dà notizia in altra parte di questo Bollettino.

Il XIV Congresso dell' A I B

(Roma-Sorrento-Salerno-Avellino, 25-29 ottobre 1962)

Il XIV Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche, con i più di trecento iscritti peregrinanti a Roma, Sorrento, Salerno, Montevergine, Avellino, ha smentito i timori di chi ne prevedeva lo scarso successo a causa del precedente Convegno romano di Direttori e Soprintendenti, indetto dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche. Inauguratosi il 25 ottobre nella stessa aula della Biblioteca Angelica, dove la sera prima si era concluso il Convegno ministeriale, il nostro Congresso nazionale poteva, in certo senso, considerarsene la continuazione ideale: tanto più che gli argomenti all'ordine del giorno di ambedue interessavano ogni tipo di biblioteca, ogni categoria di bibliotecari, e dato altresì che l'uno e l'altro ponevano l'accento sui problemi della cooperazione.

Tra le numerose questioni, sentite a ragione dai bibliotecari italiani come vive e attuali, il Consiglio direttivo aveva dovuto operare una non facile scelta decidendo in favore di alcune che o si riferissero a scadenze indilazionabili (Principi di catalogazione, Ordinamento regionale), o si dimostrassero particolarmente urgenti (Diritto di stampa), o infine servissero ad avviare il lungo difficile discorso sul coordinamento di iniziative e servizi tra biblioteche in ambito regionale, nazionale, speciale. Forse i temi presi a oggetto di relazioni furono (come già altre volte in passato) troppi, considerata soprattutto la loro importanza; ma che fossero scelti con opportuno criterio stanno a dimostrare l'interesse suscitato dalle relazioni — affidate a colleghi di particolare competenza —, la vivacità degli interventi e la quantità dei voti espressi nell'assemblea di chiusura.

L'inaugurazione del Congresso avvenne, come s'è detto, nel salone della Biblioteca Angelica la mattina del 25 ottobre, alla presenza del Vicedirettore generale delle Accademie e Biblioteche, dr. Osvaldo Del Grosso, il quale recò il saluto augurale del prof. Frajese. Un cordiale saluto rivolse anche il dr. Joachim Wieder, gradito ospite, a nome dei colleghi tedeschi e della stessa Federazione internazionale delle

Associazioni di bibliotecari, della quale il Direttore della Biblioteca del Politecnico di Monaco è attivissimo Segretario. Nel suo discorso inaugurale il Presidente dell'AIB, dr. Ettore Apollonj, si soffermò in particolare a illustrare la natura e l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno.

Costituiti, come di consueto, gli uffici di presidenza, la dr. F. Ascarelli svolse per prima la sua relazione sul tema: *Principi di catalogazione con riferimento alla Conferenza di Parigi*. La Direttrice della Biblioteca Alessandrina, che insieme ad altri colleghi aveva lo scorso anno rappresentato le biblioteche italiane nell'importante riunione indetta dalla FIAB col concorso dell'UNESCO, passò in rassegna le principali risoluzioni della Conferenza in quanto interessano le Regole italiane, concludendo che, considerati i modesti sacrifici che l'accettazione dei Principi imporrebbe alle nostre biblioteche (modesti, soprattutto se paragonati a quelli a cui saranno costretti altri Paesi) non vi sia ragione di non accoglierli, non foss'altro che per ovvie ragioni di cooperazione internazionale; ma che tuttavia, prima di por mano a una revisione del nostro codice, sia consigliabile attendere il chiarimento di alcuni punti controversi e la pubblicazione delle risoluzioni definitive.

Alla relazione della dr. Ascarelli seguì una comunicazione del dr. D. Maltese, nella quale il responsabile dell'ufficio catalogazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze mise in rilievo alcuni punti di particolare divergenza tra i Principi e le Regole italiane e vari casi d'incoerenza di queste ultime, che nell'eventualità di una loro revisione andrebbero eliminati.

La mattinata romana del Congresso si concluse con la discussione della relazione Ascarelli; nel pomeriggio i Congressisti si trasferirono a Sorrento, dove presero alloggio. La prosecuzione dei lavori ebbe luogo la mattina successiva a Salerno, nei locali dell'Amministrazione Provinciale, dove il Presidente della Deputazione provinciale rivolse cordiali parole di benvenuto; ad esse rispose il Presidente dell'Associazione. Di particolare interesse e impegno fu la relazione del dr. A. Giraldi sul *Diritto di stampa*. Ripercorse le malinconiche tappe di una legislazione sempre inadeguata, il Direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze sottolineò il prevalente fine culturale che deve attribuirsi alla legge sul deposito obbligatorio degli stampati in una società democratica e denunciò i gravi inconvenienti che tuttora limitano l'efficacia della legge attuale; egli prospettò pertanto l'urgenza di una nuova legge, che disponga la consegna diretta degli esemplari d'obbligo alle biblioteche interessate, o per esse alla Biblioteca Nazionale di Firenze, evitando il tramite di uffici estranei. I numerosi, vivaci interventi di direttori e soprintendenti recarono alla relazione del dr. Giraldi il contributo di personali esperienze, confortandone in sostanza la tesi.

La colazione offerta dall'Amministrazione Provinciale di Salerno e l'escursione a Paestum, per visitarvi il nuovo museo dell'Heraion e i celebri templi, nell'ora suggestiva del tramonto, occuparono piacevolmente il resto della giornata.

I lavori del giorno seguente, 27 ottobre, si svolsero, secondo il programma, a Sorrento. Ai due esperimenti di cataloghi collettivi regionali, dei quali uno è ora, purtroppo, momentaneamente interrotto, e attuati in due regioni tanto differenti per tradizioni culturali, numero di biblioteche, disponibilità di mezzi (perciò strutturati diversamente), furono dedicate le relazioni del dr. G. de Gregori, già Soprintendente

bibliografico di Pescara e ora Direttore della Biblioteca della Corte Costituzionale, e del dr. A. M. Raggi, Vicedirettore della Biblioteca Civica di Milano.

Il dr. de Gregori sottolineò come la sua iniziativa fosse stata promossa dalla necessità di costituire o rinnovare nelle cinque Biblioteche Provinciali della Regione i vari cataloghi indispensabili al loro funzionamento. Il metodo di lavoro adottato — quello di una catalogazione *ex novo*, accentrata, da svolgere successivamente in ciascuna delle biblioteche limitatamente ai fondi posseduti in esclusiva — rese tuttavia possibile, con particolari accorgimenti, la realizzazione, al tempo stesso, di un catalogo collettivo regionale.

Il dr. Raggi, da parte sua, illustrò la storia, l'organizzazione e i limiti dell'esperimento cominciato ad attuarsi nel 1954 come catalogo collettivo delle Biblioteche milanesi ed esteso ormai all'ambito regionale come catalogo collettivo dei periodici. Principale caratteristica del metodo di lavoro seguito è che quando i singoli cataloghi indicano con sufficiente precisione gli elementi necessari all'identificazione dell'opera essi vengono ricopiati così come sono; altrimenti si provvede a una catalogazione *ex novo*.

Nel pomeriggio dello stesso giorno le riunioni separate di categoria — che avevano subito un felice collaudo nel precedente Congresso di Viareggio — dimostrarono ancora una volta la loro utilità con il permettere a gruppi ristretti e omogenei di colleghi di dedicarsi all'esame di questioni di loro particolare interesse.

Nella riunione della prima delle tre Categorie professionali l'argomento prescelto fu quello del coordinamento tra le Biblioteche pubbliche governative. La prof. L. De Felice Olivieri, Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dedicò opportunamente la maggior parte della sua lucida relazione a una particolare forma di coordinamento — quello degli acquisti —, ormai in via di attuazione, da vari anni e in forme diverse, negli Stati Uniti d'America (*Farmington Plan*), nella Germania Occidentale (*Sondersammelgebiete*) e nei Paesi Scandinavi (*Scandia Plan*), e sempre più vivamente sentita anche in Italia. Negli interventi succedutisi alla relazione De Felice (particolarmente notevole quello del dr. Wieder), emerse tutta la delicatezza e la complessità dei problemi, che l'auspicato coordinamento degli acquisti solleva in un paese di antiche, solidificate tradizioni bibliotecarie qual'è l'Italia: l'argomento dovrà essere pertanto ripreso e approfondito nei suoi molteplici aspetti, prima che si giunga al tentativo di una concreta realizzazione.

Nella medesima riunione la dr. M. A. Castellano Lanzara, Direttrice della Biblioteca Universitaria di Napoli, lesse una sua comunicazione sulla statistica delle biblioteche: in particolare sulla necessità che nel modulo n. 15 vengano specificate le voci riguardanti il numero effettivo dei lettori in relazione al numero delle opere date in lettura e in consultazione.

La riunione della seconda Categoria venne anch'essa dedicata a un tema di viva attualità: *L'Ente Regione e le Biblioteche degli Enti locali*; relatore ne fu il dr. R. Pagetti, Vicedirettore della Biblioteca Civica di Milano. Richiamate le attuali disposizioni di legge circa l'obbligatorietà delle spese per le biblioteche da parte degli Enti locali e gli organi di tutela (Ministero della P. I. e Soprintendenze bibliografiche), il relatore esaminò le conseguenze che l'art. 117 della Costituzione avrà sul futuro delle biblioteche stesse, cercando di stabilire se, e in qual modo, nella nuova realtà

sia possibile formulare un piano organico che le riguardi e stabilendo la necessità, perchè esso sia realizzabile, dell'autonomia finanziaria delle Regioni.

Ancora i problemi del coordinamento in un settore particolare formarono oggetto della riunione della terza Categoria, quella delle Biblioteche speciali; riferì su essi la dr. M.P. Carosella, del Centro di documentazione scientifica del C.N.R. Chiariti prima i concetti di coordinamento e di cooperazione e le forme di essi, la dr. Carosella esaminò la situazione delle biblioteche speciali italiane: una situazione ancora fluida, ma che tuttavia alcune particolari iniziative sono venute in questi ultimi anni migliorando: si tratta di iniziative di carattere cooperativo riguardanti la classificazione, l'unificazione, i cataloghi, gli acquisti, le traduzioni, il prestito, le fotocopie, le informazioni. La relattrice accennò infine alle utili attività, in questo campo, della nostra Associazione, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Comitato Nazionale per la Produttività.

Alla relazione della dr. Carosella seguirono ben otto comunicazioni, delle quali, per la brevità di tempo, furono riassunte in aula soltanto le seguenti: dr. L. Barbèra: *Utilizzazione del materiale bibliografico approntato da biblioteche specializzate*; dr. Giovannini: *La tenuta dei documenti delle Nazioni Unite*; dr. B. Bianchi: *Problemi della soggettazione nelle biblioteche speciali*. Gli interventi nella discussione misero in generale l'accento sull'indispensabilità di una iniziativa centrale che coordini le biblioteche speciali.

La terza, laboriosa giornata del Congresso ebbe un felice, meritato coronamento al Circolo dei forestieri, con un attraente spettacolo folcloristico offerto dalla Azienda autonoma di soggiorno di Sorrento.

Altrettanto laboriosa (benchè in senso diverso) fu la successiva giornata festiva. Il tempo cattivo ostacolò gravemente, ma non impedì, l'attuazione del programma prevalentemente turistico, che portò i torpedoni dei Congressisti su per le strade della verde Irpinia. In un'aula del Santuario di Montevergine, avvolto nella nebbia, gli ospiti ebbero il saluto del Presidente della Deputazione provinciale di Avellino e ascoltarono l'interessante comunicazione del Bibliotecario dell'Abazia, padre Placido Tropeano, sulla storia della Biblioteca di Montevergine dalla sua fondazione fino alla moderna ricostruzione.

La colazione, generosamente offerta dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, riportò i Congressisti nel simpatico, vivace Capoluogo; dopodichè, a causa del notevole ritardo e dell'imperversare del maltempo, solo un gruppo potè recarsi a visitare la nuova sede, in costruzione, della Biblioteca Provinciale, ampia e funzionale, che fu illustrata dal Direttore avv. A. Sarro, e successivamente la Biblioteca di Montevergine, a Loreto presso Mercogliano, recentemente riordinata nelle sue importanti raccolte di libri e di pergamene e dotata di laboratorio microfotografico.

La seduta conclusiva, dedicata all'Assemblea plenaria dei Soci ordinari, ebbe luogo a Sorrento la mattina di lunedì 29 ottobre. Il resoconto morale e finanziario del Presidente dell'Associazione fu un'esposizione obiettiva della situazione dell'AIB, avviata ormai alla piena normalizzazione (generale fiducia nel superamento di alcune residue divergenze statuarie; recupero della maggior parte degli iscritti; ripresa delle attività sezionali), ma anche degli ostacoli, soprattutto di natura finanziaria, che

hanno impedito finora, in gran parte, l'attuazione del programma di attività sociale fissato dalla precedente Assemblea: particolarmente spiacevoli la mancata pubblicazione degli Atti del XIII Congresso e il mancato funzionamento delle previste Commissioni di studio. A nome del Consiglio direttivo il dr. Apollonj sottopose quindi all'Assemblea alcune proposte di modifica dello statuto negli articoli riguardanti la posizione, in seno all'Associazione, al Consiglio direttivo e alle Assemblee, della categoria dei Soci non bibliotecari, perchè ogni superstite divergenza venga finalmente composta. Dopo di lui il Tesoriere, dr. de Gregori, con cifre alla mano, documentò la precaria situazione finanziaria dell'Associazione. La discussione si svolse soprattutto intorno ai modi più opportuni per porre rimedio a tale situazione, e ai ritocchi dello statuto. Quanto al primo punto, fu deliberato a maggioranza l'aumento della quota sociale, per gli Enti, da lire 2000 a 4000. Le proposte di modifica dello statuto, presentate dal Consiglio direttivo, vennero approvate nella loro quasi integrità. L'Assemblea conferì, infine, al Consiglio il mandato di procedere, eventualmente, agli atti formali per la ricostituzione dell'AIB con lo statuto testè approvato. Numerosi furono gli ordini del giorno votati, con riferimento ai temi svolti e discussi nelle precedenti giornate.

La riuscita di questo XIV Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche si deve tanto ai Presidenti delle varie sedute quanto, per la parte più propriamente organizzativa, alla solerte segretaria dell'AIB dr. M. Valenti — alla quale il Presidente e l'Assemblea tributarono un vivo plauso —, al Tesoriere, alla Soprintendente bibliografica di Napoli dr. G. Guerrieri, alle Autorità locali e infine alla volenterosa collaborazione del personale dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Modifiche allo Statuto

(Si riportano qui di seguito gli articoli dello statuto, nel testo modificato dall'Assemblea del 29 ottobre 1962).

ART. 4

Possono far parte dell'Associazione:

a) biblioteche pubbliche governative, Soprintendenze bibliografiche e istituti bibliografici statali, con i loro funzionari e impiegati (anche se non più in attività di servizio);

b) biblioteche pubbliche di Enti Locali, con i loro funzionari e impiegati (anche se non più in attività di servizio);

c) biblioteche speciali di Accademie, Università e Istituti di cultura anche stranieri; biblioteche ecclesiastiche, comprese quelle della Città del Vaticano; centri di documentazione e biblioteche di Enti pubblici e Società private, di cui sia consentito l'uso agli studiosi; tutte le predette biblioteche ed i predetti centri con i

loro funzionari ed impiegati (anche se non più in attività di servizio). Fanno parte di questa categoria i docenti di discipline bibliografiche.

d) gli amministratori di Enti e i dirigenti di Istituti che posseggono biblioteche; gli ispettori bibliografici onorari; tutte le persone che esercitano attività legate alla produzione ed alla diffusione del libro o al funzionamento delle biblioteche.

ART. 5

Gli appartenenti alle predette categorie che si siano segnalati per l'opera eccezionale prestata a favore dello sviluppo delle biblioteche italiane potranno essere nominati Soci d'onore.

La qualifica di Socio d'onore è vitalizia; quella di Socio è subordinata al pagamento di una quota annua.

ART. 6

Sono organi dell'Associazione:

- a)* L'Assemblea plenaria dei Soci;
- b)* Il Consiglio direttivo;
- c)* Il Collegio dei probiviri;
- d)* Il Collegio dei revisori dei conti;
- e)* I Comitati regionali.

ART. 7

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea plenaria tutti i Soci in regola col pagamento della quota sociale.

Le votazioni dell'Assemblea avvengono per categoria, prevalendo, in caso di parità, il voto espresso da due delle prime tre categorie di cui all'art. 4.

Le decisioni dell'Assemblea sono inappellabili.

ART. 9

L'Assemblea plenaria viene convocata in via straordinaria tutte le volte che il Consiglio direttivo lo ritenga opportuno o quando almeno cinque Comitati regionali o un terzo dei Soci ne presentino motivata richiesta scritta.

ART. 11

I Soci hanno facoltà di riunirsi, su convocazione dei loro rappresentanti nel Consiglio direttivo, per la trattazione di argomenti e di problemi specifici attinenti alla loro categoria.

ART. 14

Il Consiglio direttivo si compone di dieci membri, tre per ciascuna delle prime tre categorie ed uno della quarta, eletti dai Soci della rispettiva categoria.

ART. 24

In ogni circoscrizione di Soprintendenza bibliografica può essere costituita una Sezione regionale, purchè vi aderisca un minimo di cinquanta Soci.

E' in facoltà dei Soci di iscriversi, indipendentemente dal luogo di residenza, ad una Sezione regionale oppure direttamente all'Associazione, rivolgendosi agli organi centrali di questa. In ogni caso l'iscrizione deve essere ratificata dal Consiglio direttivo.

Le Sezioni regionali sono rette da un Comitato eletto dai Soci della Sezione. Le elezioni avvengono a schede segrete, anche per corrispondenza. Il Comitato si compone di cinque membri se la Sezione ha meno di cento Soci, di sette se supera tale numero.

Il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, un Vice presidente e il Segretario-Cassiere. Ha facoltà di nominare un suo delegato nei centri della circoscrizione diversi dalla sede del Comitato.

Sottoscrizione

La dr. Marta Friggeri e un gruppo di altri soci hanno preso occasione dalla discussione seguita alla relazione finanziaria del Tesoriere per aprire una sottoscrizione a sostegno delle spese per la pubblicazione del Bollettino e degli Atti del XIII e del XIV Congresso.

Le Sezioni e i Soci che volessero aderire alla sottoscrizione possono versare le offerte sul Conto corrente postale 1/38659 intestato a: dr. Maria Valenti, Piazza Sonnino 5, Roma.

Friggeri Marta	L. 5000
Apollonj Ettore	» 5000
Barberi Francesco	» 5000
De Felice Laura	» 5000
De Gregori Giorgio	» 5000

DALLE SEZIONI

Sezione dell'Abruzzo e del Molise

I Soci dell'Abruzzo e del Molise, causa la contrazione del loro numero, che è sceso al disotto di quello previsto a norma di statuto per la costituzione di una Sezione autonoma, sono stati aggregati, per decisione del Consiglio direttivo, alla Sezione del Lazio e dell'Umbria.

Gli atti della Sezione sono stati consegnati alla Segreteria dell'AIB, la quale ha provveduto a informare della decisione di cui sopra tutti coloro che, in base agli atti medesimi, risultavano iscritti alla Sezione dell'Abruzzo e del Molise.

Convegno di Direttori e Soprintendenti bibliografici

(Roma, 22-24 ottobre 1962)

Già negli scorsi anni 1959 e 1961 la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche aveva convocato, nel mese di giugno, i Direttori delle biblioteche governative e i Soprintendenti bibliografici perchè discutessero insieme i problemi organizzativi e tecnici relativi al piano decennale di restauro del materiale raro e di pregio da poco avviato, e al programma, anch'esso all'inizio della sua attuazione, di riproduzione sistematica mediante microfilm dei più importanti fondi di manoscritti delle biblioteche governative. La sperimentata utilità di tali convegni ha indotto il Ministero a organizzarne uno anche quest'anno, aumentando il numero dei temi di studio. Oltre quelli degli anni precedenti, la Direzione generale ha voluto infatti portare a conoscenza dei bibliotecari italiani, sollecitandone insieme il parere, due particolari iniziative, nei diversi campi bibliografico e bibliotecario, delle quali la prima è ancora allo stato di progetto, mentre la seconda è già in fase sperimentale: trattasi degli indici generali da dare al *Bollettino delle pubblicazioni italiane* di Firenze e al *Bollettino delle opere straniere* di Roma, e del Piano di diffusione della lettura. Il largo interesse legato a tutti gli argomenti ha consigliato la Direzione generale a estendere l'invito, oltrechè ai Direttori delle biblioteche governative e ai Soprintendenti bibliografici, anche ai membri del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, ai Direttori delle Biblioteche dei Monumenti nazionali, a un certo numero di Direttori di Biblioteche degli Enti locali e ai Direttori dei principali Laboratori di restauro.

Il Convegno fu presieduto dal sen. prof. Aldo Ferrabino, Vicepresidente del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, coadiuvato dallo stesso Direttore generale prof. A. Frajese. Le due prime giornate di studio si svolsero presso l'Istituto di patologia del libro, dove la mattina di lunedì 22 ebbe luogo l'inaugurazione. Presenziavano il Sottosegretario alla P. I. on. Magrì, il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti prof. B. Molajoli, il Preside della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma prof. R. Morghen e numerosi alti funzionari e docenti universitari. Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal prof. Frajese, presero la parola il Sottosegretario on. Magrì e il prof. Ferrabino. Quindi il prof. Augusto Campana, dell'Università di Urbino, commemorò il prof. Giovanni Muzzioli, del quale era trascorso da poco tempo il primo anniversario della tragica scomparsa. Il Campana, legato all'estinto da affinità di studi e da amicizia, ne rievocò efficacemente la nobile figura ponendo in rilievo soprattutto l'importanza e l'alto livello qualitativo dei suoi contributi di studioso, schivo e scrupolosissimo, nei campi della paleografia e della diplomatica. Alle parole del prof. Campana si associò il Presidente sen. Ferrabino.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbero inizio i lavori veri e propri del Con-

vegno con la relazione della dr. A. Saitta, Ispettore generale bibliografico, sul tema: *La riproduzione dei manoscritti nelle biblioteche pubbliche statali*. Partendo dalle risoluzioni e dai principî stabiliti alla Conferenza internazionale di Bruxelles del 1955, la dr. Saitta fece il bilancio di quanto l'Italia ha finora realizzato in questo campo (sono stati riprodotti oltre 14.000 manoscritti) e rese noto il progetto, allo studio di una ristretta Commissione, dell'estensione del piano di riproduzione a tutti i manoscritti delle biblioteche pubbliche statali e non statali, soffermandosi sui suoi aspetti finanziari e tecnici. Per la realizzazione del nuovo, assai più impegnativo programma, occorre una spesa di circa due miliardi di lire ripartita in quindici esercizi finanziari. La relatrice insistè anche, opportunamente, sulle esigenze circa la disponibilità di personale qualificato per la delicata preparazione dei manoscritti e, successivamente, per l'archiviazione dei microfilm.

All'esauriente impostazione della dr. Saitta seguì una larga discussione, resa più proficua dalla disponibilità del testo della relazione, tempestivamente trasmesso a Direttori e Soprintendenti. La giornata si concluse con la visita ai laboratori dell'Istituto di patologia del libro.

La mattina seguente l'Ispettore generale bibliografico prof. F. Barberi riferì sul tema: *Situazione attuale, problemi tecnici e organizzativi del piano decennale di restauro del materiale raro e di pregio*. Dopo aver accennato alla preoccupante contrazione nelle assegnazioni di fondi, sull'apposito capitolo di spese straordinarie, nei due ultimi esercizi finanziari, il relatore esaminò la situazione dei laboratori e sollecitò una più razionale distribuzione dei lavori, tenuto conto anche delle eccezionali esigenze di alcune biblioteche, prima tra tutte la Nazionale di Torino. Passando a considerare problemi più strettamente tecnici, il prof. Barberi sottolineò la necessità di una sempre maggiore unificazione dei materiali e delle tecniche di lavorazione e di un progressivo adeguarsi di essi ai risultati delle ricerche che vengono eseguite soprattutto nell'Istituto di patologia del libro. Altri punti toccati dal relatore furono: la responsabilità di bibliotecari e restauratori nella conservazione di ogni elemento artistico e documentario dei pezzi da restaurare; la necessità che sia evitata ogni integrazione stilistica di antiche legature d'arte; infine la raccomandazione per un miglioramento delle legature ordinarie.

La discussione seguita dimostrò il crescente interesse e la competenza che i bibliotecari italiani vanno acquistando nei delicati problemi connessi a questo relativamente nuovo settore di conoscenze professionali.

Il pomeriggio del giorno 23 fu occupato da una piacevole e istruttiva escursione a Grottaferrata, per visitare presso la celebre Abazia greca il Laboratorio di restauro, dove i bibliotecari furono cordialmente accolti dal suo Direttore, il padre Stefano Altimari.

La mattina successiva il Convegno proseguì nella Biblioteca Angelica, sotto la presidenza del Direttore generale. La prof. L. De Felice, Direttrice della Biblioteca Nazionale di Roma, svolse la sua relazione sul tema: *Imprese bibliografiche di carattere nazionale*. Le imprese in questione, progettate da un ristretto Comitato bibliografico della nostra Direzione generale, sono gl'indici generali da dare ai noti Bollettini di Firenze e di Roma: indici tanto più necessari giacchè molti volumi dei Bollettini stessi sono esauriti e le richieste ne aumentano da parte di biblioteche sia

italiane che straniere. Il Direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, dr. A. Giraldi, aveva già elaborato un piano tecnico-finanziario — che la relatrice riferì per esteso — per quanto riguarda il Bollettino delle pubblicazioni italiane: il previsto indice generale, utile integrazione del noto repertorio del Pagliaini, offrirebbe, con la sue circa 700.000 voci, il panorama completo di un settantennio dell'editoria italiana; le spese di redazione e di stampa si aggirerebbero sui 90 milioni di lire. Circa il BOMS, il piano approntato dalla stessa Direttrice della Nazionale di Roma prevede la riproduzione anastatica dei due volumi esauriti, un indice retrospettivo dell'intera serie, con un supplemento di circa 25.000 schede inedite, infine lo snellimento, mediante una procedura diversa da quella seguita finora, della continuazione di questo particolare Bollettino, che si configura come catalogo collettivo corrente. La spesa sarebbe di circa 35 milioni.

Negl'interventi suscitati dalla relazione De Felice, su un problema si insistè in particolare: l'assoluta urgenza che venga per intanto eliminato il grave ritardo nella pubblicazione della Bibliografia Nazionale Italiana; in secondo luogo si discusse circa la preferenza da accordare al metodo di riproduzione fotografica delle settanta annate del Bollettino, ovvero alla compilazione dell'Indice generale, proposto dal dr. Giraldi. Il Direttore generale assicurò che avrebbe subito posto allo studio i mezzi idonei a sanare il ritardo della BNI, e in un secondo momento la questione degli indici dei due Bollettini.

L'ultima seduta, del pomeriggio del giorno 24, fu dedicata al *Piano di diffusione della lettura e del libro*. Nella prima parte della sua relazione sull'argomento, la dr. V. Carini, Ispettore generale bibliografico, tracciò un bilancio del primo decennio d'attuazione del programma ministeriale, inteso a superare il vecchio concetto di biblioteca popolare mediante un'estensione capillare del servizio delle biblioteche di capoluoghi di provincia. L'aumento di disponibilità finanziarie (dai 35 milioni del 1954 ai circa 700 milioni di oggi) ha reso possibile l'estensione della Rete nazionale di lettura a 40 provincie, con circa 700 Posti di prestito. Il « Piano L », annunciato dall'attuale Ministro, prevede nuove successive fasi di organizzazione del servizio: è stato finora deciso, in collaborazione con l'ENBPS, un esperimento pilota nella provincia di Rieti, già in via di attuazione. Nell'ultima parte della sua relazione la dr. Carini accennò all'influenza che la prossima legislazione regionale potrà avere sullo sviluppo delle biblioteche, esprimendo la fiducia che allo Stato sia comunque riservato un intervento unificatore e auspicando l'emanazione di una legge quadro. La relatrice concluse formulando i voti che siano presto iniziati altri esperimenti-pilota, che la Direzione promuova delle giornate di studio per l'approfondimento degli aspetti tecnici dell'estensione bibliotecaria, e che infine venga nominata una Commissione allo scopo di stabilire i principî a cui dovrà ispirarsi la futura legislazione regionale sulle biblioteche.

In un suo ampio intervento il prof. Frajese spiegò le ragioni che hanno indotto la Direzione generale a dare inizio all'esperimento-pilota nella sola provincia di Rieti (esperimento basato sulla istituzione, con contributi locali e del Ministero, di modeste, stabili biblioteche comunali) e riferì sul tentativo fatto dalla stessa Direzione generale verso la Direzione generale dell'educazione popolare per una collaborazione tra la

Rete dei posti di prestito e i Centri di lettura: tentativo che non ha avuto, purtroppo, esito positivo. Altri successivi interventi conclusero il riuscito Convegno.

Poco più tardi i convenuti si recavano alla nuova sede dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche per visitarne la biblioteca, in corso di allestimento secondo moderni criteri. Accolti dal Presidente dell'Ente dr. E. Apollonj e dal Direttore prof. G. Rispoli, i visitatori ammirarono l'eleganza degli ambienti e gli arredamenti perfettamente funzionali. Venne servito un rinfresco.

L' Ufficio informazioni della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Durante i lavori dell'XI Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana per le Biblioteche (Sicilia 1957)¹ vennero illustrati i motivi che portarono poi ad interessarsi dell'istituzione presso le Biblioteche italiane — sull'esempio anche di ciò che in tal campo già era attuato all'estero — di un nuovo ufficio che, inserito nel piano di un generale rinnovamento, ne adeguasse il funzionamento alle esigenze del ritmo odierno della vita sociale e culturale. Fu posto in rapporto il maturarsi di tale profonda trasformazione con i riflessi che da essa si determinavano anche sull'ambiente stesso della biblioteca in genere, non più tranquillo rifugio agli studiosi eruditi di un tempo che ne frequentavano le riposanti sale, ma oggi affollata e percorsa in ogni sua sezione da un pubblico fra i più eterogenei e sempre, in ogni caso, sospinto dall'urgenza della ricerca.

Col profilarsi di tante nuove necessità, alle quali si doveva corrispondere col raggiungimento di una maggiore pienezza ed efficienza organizzativa, apparve indispensabile l'istituzione di un ufficio che provvedesse intanto alla soluzione di una delle più pressanti domande, quella cioè di rendere facilmente accessibile l'uso della biblioteca, agevolando in ogni maniera lo studioso ad evitare insieme difficoltà e spreco di tempo. Un ufficio quindi che fosse di guida, di orientamento fra tutti gli strumenti di una biblioteca e che, anche al lettore più sprovvisto, spianasse la via su basi di metodo e di esperienza professionale.

Tra le biblioteche italiane la Nazionale di Firenze è stata la prima — e per ora l'unica — a sperimentare l'utilità di un Ufficio informazioni il quale, già in funzione fin dal 1957, è ormai inserito nella vita stessa della Biblioteca e ne costituisce un tratto caratteristico della sua fisionomia. Accolto con palese favore dal pubblico, l'Ufficio rappresenta infatti, in molti casi — ad esclusione del frequentatore qualificato — l'occasione di un primo contatto del lettore coll'ambiente della Biblioteca, della quale tutto ignora, la particolare attrezzatura, gli strumenti di ricerca, le risorse di ogni sua sezione e, soprattutto, l'uso pratico di ogni possibilità di studio e di consultazione.

L'Ufficio è stato opportunamente insediato nelle immediate vicinanze della sala dei cataloghi, ben accessibile al pubblico che vi si può dirigere spontaneamente o vi è indirizzato da altro personale: è collegato telefonicamente con l'interno e con l'esterno e funziona ininterrottamente secondo l'orario normale della Biblioteca. Il suo

compito, puramente orientativo, si esplica in una massa notevole giornaliera di informazioni, chiarimenti, suggerimenti di carattere pratico, tecnico e culturale, in una ininterrotta sequenza di domande e di risposte, varie per contenuto ed obiettivi: l'assistenza viene richiesta nelle forme e ai fini più disparati, e chi ha pratica di ciò sa quanti tipi di domande e quante maniere di formularle deve affrontare chi attende ad uffici del genere, e come a stili, toni e misure diversi debbano essere condizionate, di caso in caso, soluzioni e indicazioni diverse.

Per risposte di immediata rapidità l'Ufficio dispone, per ora, di un modesto corredo bibliografico, limitato al più essenziale e al più recente sia in fatto di bibliografie nazionali e di repertori bibliografici specifici per studi letterari, storici, artistici, scientifici, ecc., sia in fatto di segnalatori biografici e di quelli relativi al mondo culturale in Italia e all'estero, alla stampa periodica italiana e straniera, alla ricerca di scritti pubblicati in riviste ecc., col complemento di una piccola sezione di enciclopedie, alcune delle quali specifiche, e di una limitata raccolta delle più note bibliografie relative a Firenze e alla Toscana. Ma, naturalmente, nello svolgimento del suo lavoro l'Ufficio si vale della collaborazione di tutti gli altri uffici e sezioni e ricorre continuamente al ricchissimo materiale bibliografico ordinato nelle varie sale di consultazione.

All'attività che si svolge direttamente col pubblico — spesso sprovveduto o impreciso o portato a pretese fuori luogo, ma in ogni caso sempre oggetto di paziente attenzione — si accompagna la vasta mole di informazioni richieste per corrispondenza, che pervengono numerose dall'Italia e dall'estero. Ne fanno testimonianza le cifre statistiche rispettivamente di 596 richieste nel 1958, 768 nel 1959, 800 nel 1960, 870 nel 1961. Ad esse si possono aggiungere circa 300 richieste per il periodo 1958-1960, indirizzate dall'Ufficio ad altri Istituti anche per conto di studiosi.

Di tutta la corrispondenza, protocollata e ordinata in apposite cartelle, si tiene un particolare registro con indicazione della data di arrivo e di partenza, del nome del richiedente e dell'argomento: ciò che risulta utile, oltre che per motivi di regolare amministrazione, per ogni necessità di controllo o di ulteriori utilizzazioni.

Gran parte delle richieste si riferiscono all'identificazione delle opere possedute e richiedono lunghe e pazienti consultazioni ai vari cataloghi della Biblioteca, sui quali tutti — quando si tratti di opere antiche — vanno moltiplicate le indagini. Spesso le indicazioni trasmesse sono sconplete, dubbiose o inesatte, tali quindi da imporre accurati controlli direttamente sugli esemplari delle opere stesse. Molte domande sono impostate in maniera da rendere necessaria una vera e propria ricostruzione in una fusione unica delle varie segnalazioni raccolte, come nel caso vengano desiderati elenchi di tutte le edizioni di una data opera (ad esempio le *Facetiae* del Poggio o un atlante del Münster): in altri casi, per domande talvolta di vero, serio impegno — del resto di vivo interesse anche per chi ne deve preparare le soluzioni — occorre procedere a lavori preliminari di compilazioni bibliografiche in base ai repertori meglio indicati (così, ad esempio, per la preparazione di un elenco dei periodici tedeschi del sec. XVIII, qui posseduti); oppure occorre raccogliere particolari di carattere storico o letterario (come per la richiesta relativa all'interpre-

tazione di alcuni passi di una commedia del Lasca in relazione a fatti della vita fiorentina), o particolari descrittivi e iconografici (per esempio quelli relativi alle uniformi militari di un determinato paese o periodo); talvolta si è obbligati a prolungati esami di particolari fonti (come per l'identificazione, attraverso gli *Avvisi* pubblicati nelle « Novelle letterarie » dal 1740 al 1792, delle traduzioni italiane stampate a Firenze degli scritti del naturalista svedese Torberno Bergman, o per la ricerca dei paesaggi e le variazioni di una data novella dal Boccaccio alle raccolte del Sansovino e dello Straparola, oppure per la compilazione dell'elenco delle opere del Grotius poste all'indice in determinate edizioni dell'*Index prohibitorum librorum* ecc., ecc.). L'esemplificazione, del resto ben nota a chi appartiene all'ambiente professionale, vale soltanto a documentare le molteplici applicazioni cui l'Ufficio è chiamato e la svariatazza di occasioni che esso ha di rendersi utile al mondo degli studiosi.

Naturalmente può anche accadere, ed accade, che non tutte le domande possano essere soddisfatte sia perchè indirizzate erroneamente alla nostra Biblioteca, nel qual caso la richiesta viene rimandata all'Istituto meglio competente, sia perchè si tratta di pretese eccessive, come spesso avviene da parte di studenti che ritengono di poter « ordinare » la completa bibliografia per il loro lavoro di tesi, sia comunque ogni qualvolta non sia possibile, nè del resto si possa, sostituirsi al richiedente per lavori di stretta esecuzione personale. Tuttavia l'Ufficio non rifiuta mai, di fronte ad ogni ragionevole esigenza, la sua collaborazione e dell'apprezzamento dei suoi servizi fanno testimonianza, oltre i frequenti ringraziamenti inviati dall'Italia e dall'estero, da privati e da enti, alla Direzione della Biblioteca, anche l'invio in omaggio di scritti per i quali sono stati utilizzati i risultati di ricerche qui effettuate.

Un altro campo in cui l'Ufficio è stato chiamato a portare il suo contributo è quello della preparazione selettiva di materiale bibliografico destinato a figurare in mostre ed esposizioni: si ricordano a questo proposito la Mostra delle Rocche della Romagna (Imola 1957), dello Sport (Roma Olimpiadi 1960), della Caccia (Firenze, Palazzo Strozzi 1961) e infine del Risorgimento (Torino 1961), per la quale si è lavorato a più riprese. In tutte queste occasioni sono stati cercati e vagliati in notevole quantità volumi, opuscoli, elementi iconografici, manifesti ecc. per lunghe ore di attenta ed assidua selezione.

Nel delineare brevemente quanto e come l'Ufficio prenda parte viva all'attività della Biblioteca e come esso asseconi e ne completi in tante maniere le funzioni culturali, si è mirato unicamente a farne affiorare l'implicita proposta che esso può rappresentare per altre biblioteche in vista di un'iniziativa similare destinata, senza dubbio, al largo consenso pubblico.

LINA GENOVIÉ

¹ Cfr. Associazione Italiana per le Biblioteche, XI Congresso Nazionale. Sicilia, 11-15 novembre 1957. Atti. Roma, F.lli Palombi, 1958 (Estr. da « Accademie e Biblioteche d'Italia », a. XXVI, n. 1-2, 3-4).

Mostra bibliografica lucchese

(26 settembre - 13 ottobre 1962)

Nell'intento di far conoscere le raccolte della Biblioteca a un pubblico più vasto che non sia quello dei frequentatori abituali, raccolte veramente ricche e varie più di quanto non si possa pensare, si è creduto opportuno di fare regolarmente ogni anno una mostra bibliografica e di inserirla nel programma di manifestazioni del « Settembre Lucchese ».

Si profila già una tal quale tradizione, per cui gli studiosi e in genere le persone sensibili ai fatti culturali cominciano a informarsene già molto prima dell'apertura.

Nel 1958 la serie fu iniziata con una mostra a carattere generale, direi quasi di introduzione, nella quale furono esposti cimeli fra i più belli e rari, mentre negli anni successivi si è scelto ogni volta un soggetto diverso. Così nel 1959 fu esposta la raccolta delle Bibbie, ricca fra l'altro di numerose poliglotte e di parecchie traduzioni moderne; nel 1960 l'argomento scelto fu l'agricoltura con un interessante gruppo di manoscritti contenenti progetti originali e pareri per la bonifica del Lago di Bientina e dell'Ozzeri; fra le opere a stampa si poterono riunire numerosi opuscoli delle associazioni mutualistiche della fine del secolo scorso. Della mostra del 1961, di opere attinenti alla filologia classica, è già stata data notizia nella rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia » (a. XXIX, N.S., n. 5, sett.-ott. 1961, p. 383).

Un criterio costantemente seguito è stato quello di esporre solo opere appartenenti alla Biblioteca, che non avessero figurato in mostre precedenti e, nello stesso tempo, di non limitarsi ad una scelta di carattere prevalentemente antiquario, ma anzi di includere opere di recente acquisto e riviste, per dimostrare la continuità e la vitalità della Biblioteca. In tal modo si offre una visione integrale, anche se necessariamente sintetica, del soggetto prescelto e si ottiene lo scopo di interessare un maggior numero di persone.

La Mostra di quest'anno ha avuto per soggetto le tradizioni popolari lucchesi. Fra l'abbondante materiale disponibile e della provenienza più varia (basti pensare che il diritto di stampa risale al 1791), merita un cenno speciale la raccolta legata alla Biblioteca per disposizione testamentaria da Giovanni Giannini, valente studioso di tradizioni popolari (cfr. « Accademie e Biblioteche d'Italia », a. XVI, n. 3, febr. 1942, pp. 195-97) e che è stata largamente utilizzata in quest'occasione.

I pezzi, 112 come unità bibliografiche, ma di più se si considerano i singoli fogli esposti separatamente (stornelli, proverbi ecc.), disposti in 7 ampie bacheche, sono stati raggruppati adottando, in linea di massima, lo schema seguito dal Giannini, sulla traccia del Pitrè, nella « Bibliografia analitica del folklore lucchese »: 1) Usi, Costumi, Credenze e pregiudizi; 2) Leggende, Novelle e Racconti; 3) Canti e Drammi popolari; 4) Ninnenanne, Cantilene, Giuochi fanciulleschi, Canzonette infantili; 5) Proverbi, Modi proverbiali, Gerghi, Formule. Dopo quest'ultima serie sono state sistemate alcune bibliografie e giornali o riviste locali. In una vetrina a parte, in fondo alla sala, sono state esposte 8 belle stampe con vedute della vecchia Lucca o riproduzioni di costumi.

Nella prima serie s'incontrano opere generali e studi su singole usanze caratteristiche: curiosa e interessante una raccolta di ritagli di giornali, appunti, fotografie relativi ai celebri figurinai. Numerosi e importanti gli studi sul dialetto e i vocabolari, alcuni dei quali manoscritti: da segnalare in modo particolare l'esemplare del vocabolario di Idelfonso Nieri, fondamentale per lo studio della parlata lucchese, interfolgiato e con numerosissime note autografe del Giannini.

Un bel gruppetto di stampe popolari figurano nella serie delle leggende, accanto a brevi saggi e studi più impegnativi su tali espressioni della fantasia popolare. Anche qui il Nieri è degnamente rappresentato con i suoi « Cento racconti popolari lucchesi ».

Nella serie dei canti e delle ninnenanne notevole la raccolta dei « Canti popolari toscani » di Giuseppe Tigri, che contiene ben 116 canti lucchesi, studi critici sulla poesia e sui drammi popolari; uno studio sulle varie redazioni nelle diverse regioni della notissima canzone della « Donna lombarda ». Un abbondante materiale manoscritto, tutto della raccolta Giannini, contenente stornelli, cantilene, « befanate », proverbi ecc., raccolti dalla viva voce del popolo e trascritti nella forma più genuina e almeno parzialmente inediti, ha reso vivace e movimentata questa sezione, che più delle altre ha attirato l'attenzione dei visitatori. Questi hanno spontaneamente dimostrato il proprio compiacimento e, come avviene quasi sempre in tali occasioni, la meraviglia per la scoperta di tante opere interessanti. Fra gli altri il Prefetto ha esteso la sua visita a tutta la Biblioteca.

Il corrispondente locale de « La Nazione » ha pubblicato due articoli molto **lusinghieri e utili** per lo scopo che le mostre si propongono.

MARTA FRIGGERI

RECENSIONI

JOHNSON, A. F., *Type designs. Their history and development. Second edition.* London, Grafton & Co., 1959, pp. VIII, 184 fig.

Questa nuova edizione di *Type designs*, che ha innanzitutto il merito di rendere accessibile un'opera da lungo tempo scomparsa anche dal mercato antiquario, riproduce immutata nella sostanza e nella struttura, ma ritoccata nei particolari e nella bibliografia, la prima edizione, che venne pubblicata nel 1934. Se l'estetismo grafico, che ha le due lontane origini nel « revival » legato ai nomi di William Morris e di Edward Johnston, e che costituisce ancora uno dei motivi dominanti di *Type designs*, risuona oggi affievolito e alquanto fuori moda, occorre d'altra parte riconoscere che un intero venticinquennio non ha intaccato i solidi pregi di precisa informazione, nè ha diminuito l'utilità del libro di A. F. Johnson; il quale rappresenta degnamente, anche nella forma della esposizione, di esemplare semplicità e chiarezza, un indirizzo prettamente anglosassone negli studi sulla calligrafia e la tipografia.

Più di un lettore paleografo o storico della stampa potrà forse riconoscere i limiti dell'opera nella trattazione isolata delle singole forme grafiche (gotico, romano, ecc.), interpretate come entità autonome, a sè stanti (le brevi righe di connessione all'inizio dei capitoli non giovano a ricostituire l'infranta unità culturale ed estetica del fenomeno grafico), nell'interpretazione estetizzante e a volte troppo attualistica dei tipi del passato, e nella conseguente preminenza che i prodotti dell'età moderna — interessanti soltanto come fatti calligrafici o tecnici — presentano rispetto alle creazioni geniali dei primi decenni della stampa, i quali possono a buon diritto definirsi come l'ultimo periodo creativo della scrittura latina nel campo librario. Ma queste caratteristiche strutturali non possono essere intese come vere e proprie pecche del libro, oppure come difetti della formazione scientifica dell'autore. A. F. Johnson, come tutti sanno, è anche un esperto conoscitore della storia della scrittura come calligrafia, e un raffinato bibliografo. L'astratta tendenza alla classificazione e l'interpretazione dei fatti grafici in chiave di « Kunstwollen » sono bensì un portato dell'indirizzo estetizzante che abbiamo rammentato, e rispondono al tempo stesso alle finalità del libro, il quale è volto non specialmente agli storici della scrittura, ma ad un più vasto pubblico di artisti, di tecnici della tipografia, di bibliotecari, di amatori.

Questi appunti di ordine metodologico, del resto, non toccano affatto la ricchezza, l'attendibilità critica delle notizie raccolte e ordinate in *Type designs*. Sebbene svolga in meno di 170 pagine di testo (delle quali, poi, 43 sono in gran parte occupate dalle illustrazioni dei tipi, nelle misure originali) l'intera storia dei disegni dei caratteri e del loro impiego — dalla « textura » della Bibbia delle 42 linee ai prodotti dell'Ottocento inglese — *Type designs* non presenta mai, in nessuna sua parte, quel

carattere compilatorio che sembra inevitabile nelle storie tradizionali della tipografia. Fondato sull'esperienza tecnica — della calligrafia e della tipografia —, sulla conoscenza diretta, di prima mano, dei disegni dei tipi, delle testimonianze coeve, il libro di A. F. Johnson è la lucida sintesi di decenni di studi: dell'autore stesso, dei suoi colleghi inglesi e americani (primi tra questi Stanley Morison e D. B. Updike), e degli stessi incunabulisti tedeschi.

La sicura conoscenza delle ricerche della scuola tedesca (Haebler, Hessel, Crous, ecc.) è soprattutto palese nel primo capitolo (Gothic types, pp. 5-36), nel quale l'autore, ampliando e modificando un suo ottimo saggio del 1929, classifica i caratteri che riproducono le « litterae » della tradizione tardomedievale (dalla « textura », alla « goticoantiqua », alla « rotunda », alle bastarde), studiandone, oltre la tipologia (per vero in maniera di necessità un po' astratta), anche la complessa nomenclatura. La classificazione e la nomenclatura dei tipi cosiddetti gotici restano nella sostanza, dopo tanti anni, ancora salde; nei particolari della trattazione (come del resto nella breve « Introduction », pp. 1-4, sulle origini della stampa) si potrebbe desiderare più di una aggiunta e di una rettifica. Dopo gli studi di K. Wehmer, di B. Kruitwagen, di B. Bischoff, ad esempio, può sembrare almeno invecchiato o pigro il richiamo al venerando Wattenbach per gli « Schreibmeisterblätter », o per l'accezione grafica del termine « textus ». Egualmente frutto di invecchiata informazione paleografica potrebbe sembrare l'accento alla lettera beneventana, a proposito della spezzatura dei tratti nel « textus quadratus ».

Più serrata, perchè meno distratta da intenti classificatori e didascalici, appare la trattazione dell'antiqua e del corsivo della stampa, nei capitoli successivi (Roman. The Venetian and old face group, pp. 37-53; The evolution of the modern Roman face, pp. 54-79; Old-face types in the Victorian age, pp. 80-91; Italic. The old face, pp. 92-120; Italic types in the XVIIIth century, pp. 121-129). L'attenzione dell'autore è rivolta, piuttosto che al periodo delle origini e all'antiqua veneziana e di Aldo (per questa parte sono efficacemente riassunti i risultati degli studi del Morison), al successivo evolversi della lettera umanistica nella stampa, in Francia (notevole per la documentazione e la chiarezza è il giudizio sul Garamond e la sua scuola, per il quale A. F. Johnson è in parte debitore della Warde), in Inghilterra, nei Paesi Bassi. Il problema del passaggio dalla « old face » alla « modern face » è sentito dall'autore con vivo senso di attualità; l'indagine, sebbene esposta in forma compendiarica, consegue risultati che si possono definire originali. L'analisi formale, condotta sempre con finezza e sensibilità di calligrafo, appare specialmente pertinente a proposito del graduale passaggio dall'una all'altra forma, che è dovuto soprattutto agli incisori francesi (Granjean, Luce, Fournier). Per il periodo successivo dell'antiqua, il maggior risalto è dato, del resto non senza ragione, ai disegni inglesi, i quali vengono studiati fino al significativo riaffermarsi della « old face » alla metà del secolo XIX, preludio al « revival » dei primitivi, attuato una generazione più tardi.

La sottile, complicata vicenda del carattere corsivo — in cui la tradizione grafica è più persistente e determinante che non nella stilizzata, disegnata antiqua —, è studiata da A. F. Johnson con pari finezza di calligrafo e con diretta conoscenza delle fonti. Ricondotto a modeste proporzioni il significato del disegno aldino del Griffo (ma oggi può sembrare superfluo dedicare una pagina alla critica del vecchio equivoco

che ne riconobbe il modello nella « littera » del Petrarca), l'autore rivaluta opportunamente, sulla scorta del Morison, i disegni dei tipi che dobbiamo a Ludovico degli Arrighi Vicentino (delle edizioni arrighiane è dato un utile elenco nella « Appendix », a pp. 130-131), e riconosce in questi caratteri il modello determinante per la successiva evoluzione del corsivo nel Cinquecento, sia presso gli incisori di Basilea, che i francesi (Granjon). L'irrigidirsi del corsivo in forme neoclassiche è seguito entro tutto il secolo XVIII, nei prodotti del Fournier e del Didot.

Il capitolo settimo (Script types, pp. 132-151) potrà interessare in modo particolare lo storico della calligrafia, per l'abbondanza delle notizie, introvabili altrove o poco accessibili, sui disegni di caratteri che riproducono le scritture tracciate « currenti calamo ». Due brevi capitoli di carattere informativo (Early advertising types. Fat faces and Egyptians, pp. 152-158; Type specimens, pp. 159-165), una scelta bibliografia di storia dei disegni di caratteri (List of authorities, pp. 167-178) e un indice analitico (pp. 179-184) concludono il volume. Il capitolo sugli « indices characterum » e la bibliografia, malgrado alcuni ritocchi, tradiscono i loro anni. Ci auguriamo che in una terza edizione l'autore voglia arrecare tutte le modifiche e le giunte necessarie al suo libro, che è indispensabile per chiunque s'interessi della storia della scrittura e della stampa.

EMANUELE CASAMASSIMA

SARTORI CLAUDIO, *Assisi. La Cappella della Basilica di S. Francesco. I. Catalogo del fondo musicale nella Biblioteca Comunale di Assisi*. Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1962, pp. 449. (« Bibliotheca Musicae » n. 1).

Quanti sono, in Italia, i fondi musicali pressochè ignorati o mal conosciuti? Molti, senza dubbio; anzi si può dire che pochissimi sono quelli dei quali esista un catalogo completo a stampa. Lacuna gravissima, questa, per gli studi di musicologia e per la vita musicale in generale, quando si pensi quale tesoro di musiche del passato sia sottratto così non solo alla possibilità di rinnovate esecuzioni, ma addirittura alla conoscenza e allo studio. E' lecito pensare che da ricognizioni in questa miniera inesplorata possano scaturire scoperte sorprendenti, tali da permettere di completare o di « ridimensionare » figure di musicisti, epoche e scuole stilistiche. La ricognizione sistematica dei fondi musicali conservati nelle biblioteche italiane era stata intrapresa nel 1910 dall'Associazione dei Musicologi Italiani, per iniziativa di Guido Gasperini. L'Associazione, nel suo Bollettino, pubblicò i cataloghi delle biblioteche di Assisi, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Modena, Napoli, Parma, Pisa, Pistoia, Reggio E., Torino, Venezia, Verona, Vicenza, Milano, Roma. I risultati di questa lodevole impresa, però, non furono sempre soddisfacenti quanto ad esattezza e a completezza, e per di più tutto s'interruppe a causa della guerra e della morte del Gasperini (1942).

Assai importante appare dunque l'iniziativa di Claudio Sartori e dell'Istituto Editoriale Italiano di pubblicare, nella collana « Bibliotheca Musicae », cataloghi di fondi musicali poco noti o sconosciuti, redatti da studiosi qualificati. Mentre sono in preparazione cataloghi riguardanti le città di Genova, Lucca, Padova, Palermo, Piacen-

za, Torino, Roma, Milano, è uscito ora il primo volume, relativo alla Cappella della Basilica di S. Francesco, a cura dello stesso Claudio Sartori. Più precisamente, esso comprende quelle musiche a stampa e manoscritte della Cappella che ora sono conservate nella Biblioteca Comunale di Assisi, mentre un altro fondo, sistemato tuttora nel Sacro Convento, sarà oggetto di un secondo volume.

Finora di questo fondo esisteva soltanto il catalogo delle musiche a stampa, compilato da Francesco Pennacchi e pubblicato nel 1921 nel Bollettino dell'Associazione dei Musicologi Italiani. Per i manoscritti il Pennacchi rimandava ai brevissimi cenni che ne aveva fatto Emidio Cellini in una « Relazione a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione sull'Archivio musicale del Sacro Convento di Assisi » nel 1897¹. Il Cellini, che per primo aveva segnalato l'importanza del fondo, annunciava, in una nota, un suo catalogo, « che sarà stampato per cura del Ministero della P.I. »; ma non si ha notizia che esso sia stato mai pubblicato. E' questa dunque la prima volta che l'importante raccolta è descritta compiutamente.

L'interesse del materiale catalogato risulta evidente, quando si pensi l'importanza che ebbe Assisi come centro musicale dal sec. XIV in poi. Nonostante le gravi dispersioni, le musiche qui raccolte, in gran parte manoscritte, attestano un repertorio vastissimo della cappella della Basilica. Le scuole fiamminga, francese, romana, bolognese, veneta vi sono ampiamente ed egregiamente rappresentate. Vi è poi la produzione doviziosa dei maestri di cappella della Basilica, come Francesco Angeli da Rivotorto (sec. XVII), Francesco Maria Benedetti di Assisi (sec. XVII-XVIII), Francesco Maria Zuccàri (sec. XVIII). Molte di queste composizioni sono autografe.

Il catalogo è stato compilato dal prof. Sartori con la consueta esattezza e perizia. Precede una prefazione del Padre Dr. Giuseppe Zaccaria (direttore della Biblioteca Comunale di Assisi) densa di notizie relative alla storia della raccolta e alla vita musicale della Basilica.

MARIANGELA DONÀ

¹ Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica, a. XXIV, vol. I, n. 21, 27 maggio 1897.

**Osservazioni e proposte
sulla collocazione delle opere in una biblioteca (*)**

Penso che qualche volta il Bibliotecario, nel dare la collocazione alle opere entrate in biblioteca, si trovi indeciso se sia più opportuno sistemare un volume, oppure una collezione, in uno o in un altro modo. Senza timore di arrossire confesso che è capitato anche allo scrivente di trovarsi in imbarazzo.

In tutte le attività quando uno si trova in difficoltà ricorre, a seconda dei casi, a leggi, a formule stabilite, a consuetudini, in definitiva a qualche cosa che lo aiuti a risolvere gli eventuali dubbi. Il Bibliotecario ha la possibilità di ricorrere a tali mezzi? Fino a che punto? Con quale risultato?

La presente nota è nata appunto da questi interrogativi, direi quasi dalla pratica giornaliera.

Non è mia intenzione entrare in polemica con alcuno, ma soltanto esporre due quesiti con relative considerazioni personali. I due punti che rappresentano oggetto di chiarificazioni sono:

1) Un'opera inferiore alle cento pagine ma facente parte di una collana, con tutti gli elementi bibliografici (numerazione progressiva dei volumi, titolo della collana, ecc.) deve essere collocata in « Miscellanea », oppure deve prendere posto in seno alla collana stessa?

2) La numerazione che si deve dare ai volumi di una collezione numerata deve corrispondere ai numeri che essi portano, anche quando, ad esempio, un'opera è composta di più volumi e la loro successione numerica non è strettamente progressiva?

Mi sembra che una chiarificazione in merito non sia inutile a chi giornalmente si presentano tali interrogativi.

Dei manuali di cui disponiamo in materia, nonostante siano nati quasi tutti in funzione dei corsi o delle scuole di biblioteconomia, alcuni dicono ben poco sul capitolo *Collocazione delle opere*, come si trattasse di un argomento marginale; altri, invece, non ne parlano affatto e si dilungano piuttosto sui vari sistemi di classificazione o sulla storia delle biblioteche. Non esistendo d'altra parte delle norme metodologiche con il crisma dell'ufficialità, come per la catalogazione e per autori e per soggetti e per la classificazione, si finisce sempre col dare una soluzione a carattere puramente soggettivo.

A mio parere sarebbe desiderabile una parola definitiva in materia, almeno per questi due punti che sono, forse, i più semplici a risolversi e, nello stesso tempo,

i più frequenti che si presentano nella vita quotidiana delle nostre biblioteche, per far sì che una norma sancita dia soprattutto uniformità di lavoro ed impedisca la eventuale critica.

La risposta che si trova nei manuali alla prima domanda è quasi sempre così concepita: *tutti i volumi inferiori alle cento pagine sono da considerarsi opuscoli* e naturalmente, come tali, destinati alla Miscellanea. Mi sembra però che la soluzione sia troppo generica e non possa essere condivisa in pieno, in quanto viene ad escludere, qualche volta, certi elementi bibliografici insiti nell'opuscolo stesso che non si possono assolutamente trascurare. Quando, per esempio, un volume, sebbene inferiore alle cento pagine, fa parte di una collezione, a mio avviso, bisogna rifiutare la regola generale per collocarlo unitamente agli altri della stessa collezione. Diversamente si verrebbe a spezzare l'unità della collezione che è nata con determinati fini ed idealità ben precise. Si badi che intendo per Collezione quella che è completa o si ha intenzione di completare e che in una biblioteca è collocata a parte. Delle pubblicazioni accademiche, ad esempio, non tutti i volumi superano le cento pagine e tuttavia non mi sembra logico staccarli dal corpo delle rispettive raccolte, di cui sono parte integrante e a cui idealmente si legano; a meno che i manuali a cui accennavo abbiano creduto sottintendere questa precisazione.

Gli esempi sono numerosi e non è il caso di elencarli in questa sede, anche perchè ci troveremmo di fronte all'impossibilità di farlo. Ne citerò uno solo: le edizioni di « Storia e Letteratura » di Roma, tra altre collezioni, ne hanno una dal titolo « Sussidi Eruditi », di cui sono usciti finora 13 o 14 volumi numerati; alcuni hanno più, altri meno di cento pagine. Ritengo sia un errore dividere questi ultimi per dare loro una collocazione diversa. Anche perchè, ed accade spesso, chi cerca una determinata opera, non ricordandosi dell'autore, si ricorda però in quale collana l'opera è stata pubblicata; perciò, pur non considerando altri elementi utili allo studioso, l'unità della collezione è anche un elemento indicativo per la ricerca bibliografica.

Al proposito si potrebbe obiettare che, pur seguendo la regola generale, gli inconvenienti esposti possono essere eliminati in quanto ogni biblioteca dovrebbe avere lo schedone della collezione o collana che sia. Ora si deve osservare che lo schedone ha una funzione strettamente amministrativa e non di consultazione, e poi devo confessare, per esperienza personale, che per la verità spesse volte, per ragioni diverse, lo schedone non viene aggiornato, e così penso che accada anche in molte biblioteche. Nulla di male se l'aggiornamento qualche volta viene trascurato, data la carenza del personale in quasi tutte le biblioteche italiane e la necessità di mandare avanti altri lavori più urgenti.

In conclusione, io ritengo che la collocazione degli opuscoli, in determinati casi, debba essere quella della collezione a cui appartengono.

Quanto al secondo quesito, in un certo senso più complesso e impegnativo, purtroppo non si trova alcun accenno nei manuali e credo che ognuno si regoli

come crede opportuno, adottando soluzioni personali e probabilmente arbitrarie. Sarebbe utile che si stabilisse una norma generale per evitare diversità di sistemi e spesso volte errori.

Nel collocare una collana di qualunque genere essa sia (s'intende una collana i cui volumi siano numerati e che sia completa o che si intenda completare) il Bibliotecario a quale regola deve attenersi? Deve dare ai volumi la numerazione progressiva che essi portano trascurando ogni altro elemento, oppure spezzare la catena numerica per raggruppare l'opera di uno stesso autore?

Per fare un solo esempio, nella *Biblioteca de Autores Españoles*, edita dalla Real Academia Española di Madrid, i volumi sono numerati da I a CXXIX (almeno fino ad oggi), e le opere di uno stesso autore hanno numerazioni diverse (non successive). Confrontare, ad esempio, le *Comedias* di Calderón de la Barca, di cui il volume primo è contrassegnato con il numero VII, il secondo con il numero XI, il terzo con il numero XII, il quarto con il numero XIV. Quale criterio si deve adoperare per collocare questi volumi? Quale sarebbe la soluzione migliore, spezzare la progressività della collezione per riunire assieme tutta l'opera di Calderón de la Barca oppure dare ai singoli volumi lo stesso numero che essi portano nella collezione?

A mio parere, sarebbe preferibile la seconda soluzione, cioè rispettare la numerazione progressiva dei volumi anche se la stessa opera, in più parti, ha numeri d'ordine non consecutivi. All'inconveniente di non trovare unite le parti della stessa opera, si ovvierebbe mediante la scheda per autore relativa all'opera stessa, la quale sarà naturalmente unica, ma nella segnatura saranno riportati i numeri di collocazione dei rispettivi volumi.

Se invece la collana a cui le opere appartengono non è completa e non si ha la intenzione di completarla, in questo caso è chiaro che la collana, dal punto di vista catalografico e biblioteconomico, diventa trascurabile e pertanto essa nè viene schedata come collezione, nè ordinata come tale negli scaffali. Si schedano, invece, e si collocano separatamente, a seconda della materia (in quelle biblioteche dove c'è già una classificazione per materia), le singole opere che compongono la collezione e che sono, in questo caso, le uniche entità bibliograficamente rilevanti. Quanto alla collezione, ci si limita a fare una « nota di serie » sulle schede relative a ciascuna opera suddetta.

Queste osservazioni tendono unicamente ad avanzare qualche proposta di chiarimento di alcuni problemi che sembrano insignificanti ma in realtà, nella pratica bibliotecaria, rivestono una notevole importanza.

LUIGI MORANTI

* Riprodotto, con il consenso dell'Autore, da « Studi Urbinati », Nuova Serie B, a. XXXV, n. 1-2, 1961, pp. 26-29.

Le biblioteche e il mercato librario

Quando si aprirono per la prima volta le biblioteche circolanti, i librai ne erano stati molto allarmati, e il rapido incremento ch'esse ebbero, sommato ai loro timori, li aveva condotti a pensare che a causa di tali biblioteche la vendita dei libri sarebbe molto diminuita. Ma l'esperienza ha dimostrato che la vendita dei libri, lungi dal diminuire, ne è stata assai favorita, poichè molte migliaia di famiglie si sono rifornite a buon prezzo presso tali collezioni e il gusto della lettura si è assai diffuso, cosicchè migliaia di libri vengono ora acquistati ogni anno da coloro i quali, avendoli letti tramite il prestito di queste biblioteche e, avendoli trovati buoni, ne diventano acquirenti.

J. LACKINGTON, 1746-1815 (cit. da S. H. STEINBERG in *Cinque secoli di stampa*, trad. L. Lovera. Torino, Einaudi, 1962, p. 213. « Piccola Biblioteca Einaudi, 21 »).

Direttore resp FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI, ANGILO TURSI, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

STRAFOR ITALIANA

S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

arredamenti metallici

Sede : MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale : ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale : GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

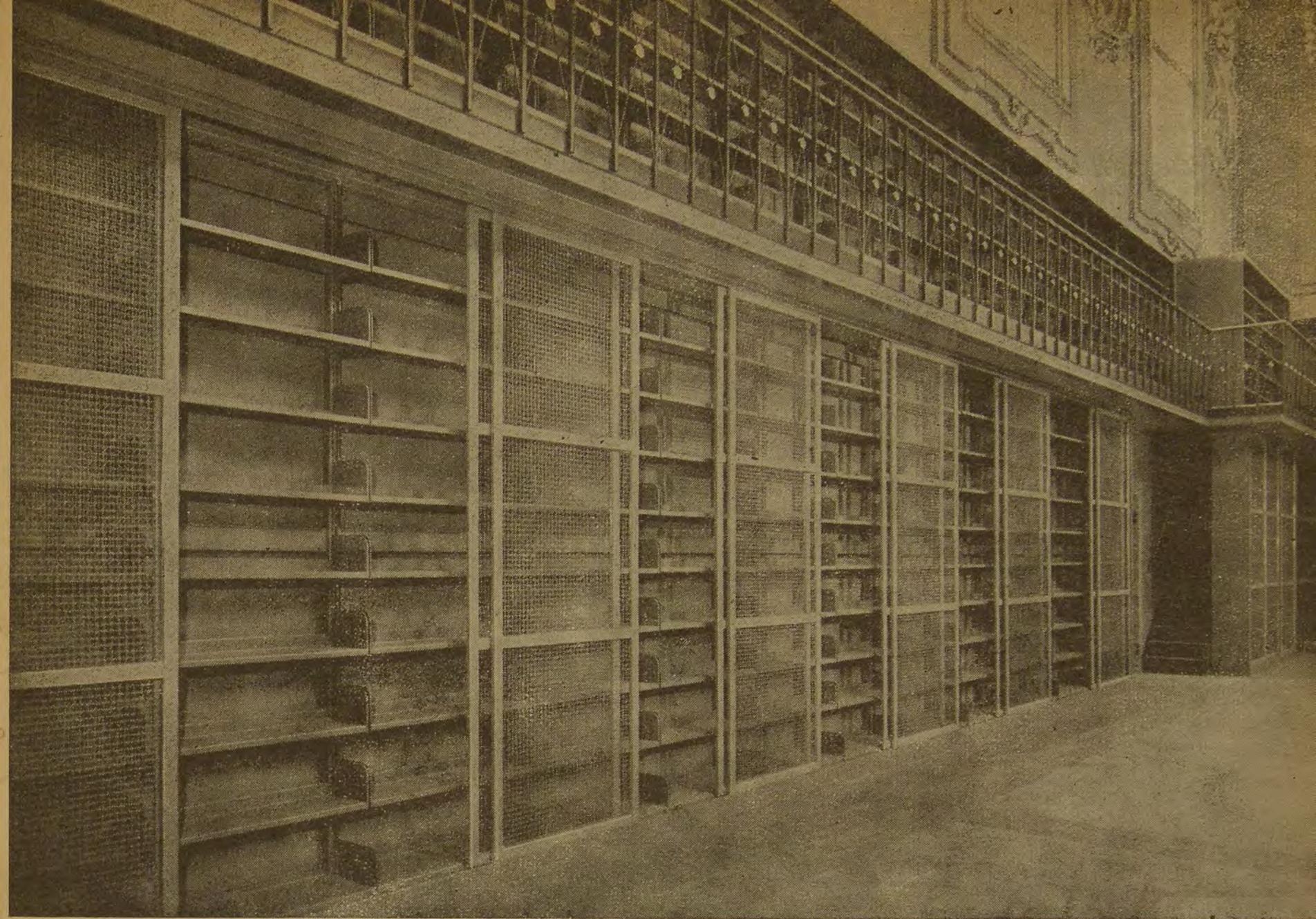
il più grande complesso europeo
specializzato in arredamenti
e scaffalature per biblioteche

★

- ★ Scaffali a palchetti tipo **S N E A D**
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo **MULTEX**
con possibilità di applicare anche porte a vetri,
in metallo, ecc.

INTERPELLATECI !

CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI



SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filiali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

PADOVA Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

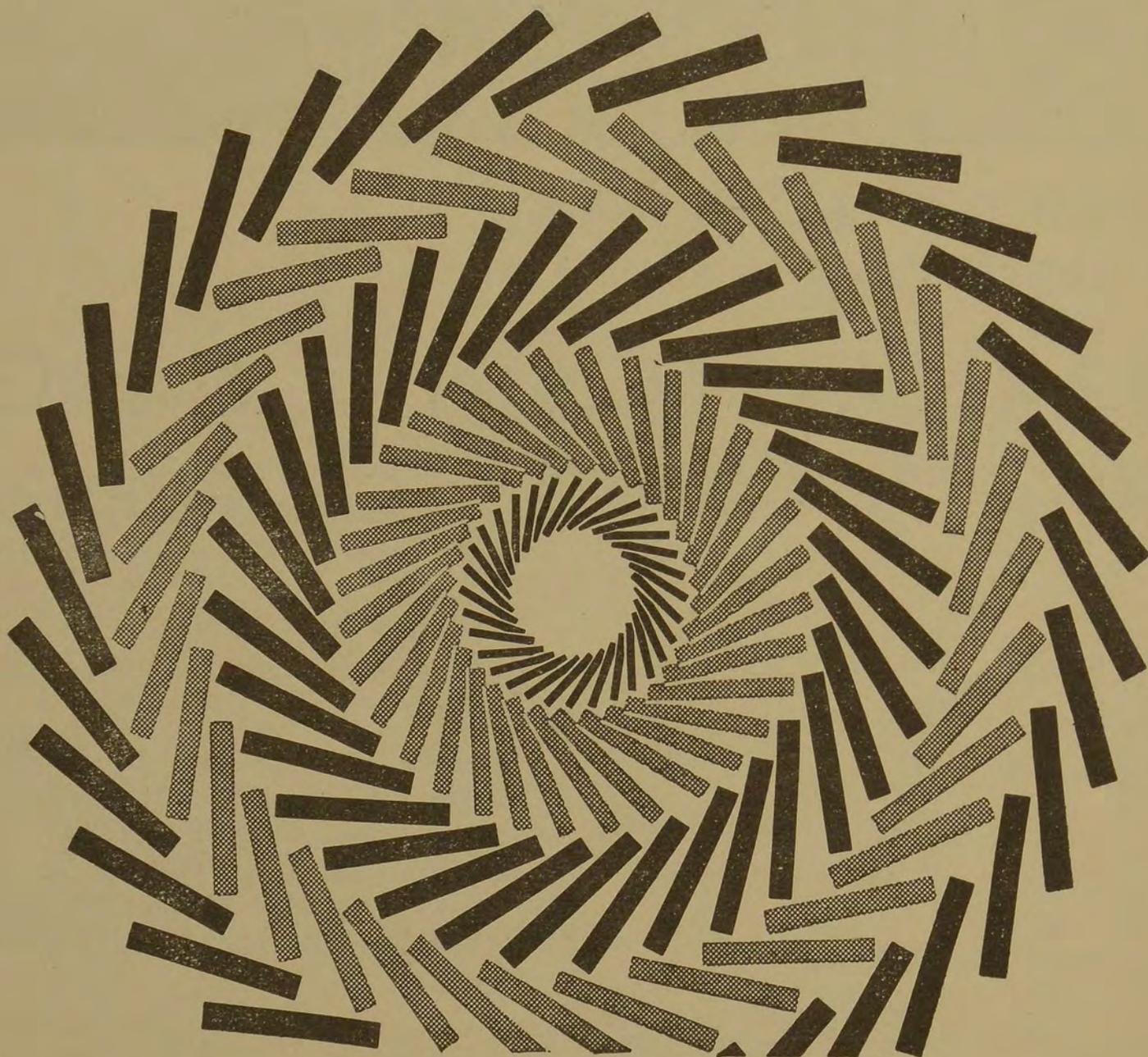
SCRIVETEICI PER INFORMAZIONI

*Nell'ufficio commerciale, come ovunque si redigano contratti, verbali, circolari ed atti amministrativi, la velocità della scrittura eseguita su **macchine elettriche** libera per altri compiti una parte del tempo di chi l'impiega.*

*Con l'**elettroscrittura** cresce il volume di lavoro che una sola persona può compiere nel giro di un giorno. Se si analizza il costo effettivo di una pagina scritta a macchina, si ha la prova che diminuendo la fatica manuale diminuiscono anche le spese generali dello studio, della amministrazione e dell'ufficio.*



olivetti





LIPS-VAGO

Società per Azioni

direzione e stabilimento cernusco sul naviglio (milano) telefono 623 casella postale 3458 milano

SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia



